

DS6901 **IMPRESE** DS6901

Per le garanzie sui prestiti perdite per oltre 1 miliardo

Laura Serafini — a pag. 6

Garanzie sui prestiti alle imprese, prime perdite per oltre 1 miliardo

Misure anti crisi

Indagine della Corte Conti sulle escussioni per Sace Scudo totale da 300 miliardi

IN RAPPORTO AL PIL

Il peso al 31 dicembre 2023

Secondo quanto indicato dallo stesso ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, nel corso dell'audizione di ieri a Palazzo Madama, alla data del 31 dicembre dello scorso anno l'esposizione dello Stato si è attestata intorno ai 300 miliardi di euro, pari a circa il 14,4% del Pil.

Il calo rispetto al '22 e al '20

Il dato 2023 è comunque risultato in calo sia rispetto al 2022 quando l'esposizione statale è risultata pari al 15,9% del Pil sia agli anni del Covid con picchi che hanno toccato il 16,1% del prodotto interno lordo.

Lontani dall'era pre Covid

Nel 2019 le garanzie dello Stato erano al 4,9% del Pil.

Laura Serafini

Il ministro per l'Economia torna a puntare l'indice sul ruolo delle garanzie pubbliche sui prestiti, varate al tempo della pandemia e prorogate per la crisi energetica. Ormai assodato l'effetto positivo avuto da queste misure per evitare che la crisi

di liquidità delle imprese devastasse l'economia italiana, ora Giancarlo Giorgetti mette in guardia sui potenziali rischi per i conti pubblici. Rischi legati alle insolvenze rispetto al monte complessivo di 300 miliardi di coperture fornite tra il 2020 e il 2022 da Sace (per 28 miliardi) e dal fondo per le Pmi (252 miliardi). Insolvenze che stanno già cominciando a manifestarsi ma che, come rassicura il ministro, hanno ancora dimensioni considerate fisiologiche e dunque sono coperte dagli accantonamenti pubblici.

«Al 31 dicembre 2023, l'esposizione dello Stato si è attestata intorno ai 300 miliardi di euro, pari a circa il 14,4% del Pil, in calo rispetto al 15,9% del 2022 e ai picchi raggiunti durante il Covid – che ricordo hanno toccato il 16,1% del Pil – ma ancora lontana dal 4,9% del 2019», ha detto Giorgetti durante l'audizione in Parlamento. Il quale ha aggiunto che «questo massiccio intervento da parte dello Stato, concepito in un contesto macroeconomico e geopolitico incerto e complesso, ha comportato un significativo impegno di risorse pubbliche stanziato a copertura delle potenziali escussioni. Si tratta di esborsi fisiologici, che ci attendiamo si manifesteranno nei prossimi anni ma le cui coperture risultano, ad oggi, adeguate».

Il ministro, quindi, rassicura ma al contempo mette le avanti rispetto alla possibilità, seppure remota, che le insolvenze possano rivelarsi superiori rispetto alle previsioni. Nel caso di una garanzia pubblica l'insolvenza innesca la possibilità di escussione da parte dell'istituto di credito, anche se prima la banca è tenuta ad attuare tutte le misure necessarie per recuperare l'importo dovuto. Una volta escussa la garan-

zia, essa rivela non solo come debito pubblico ma anche come fabbisogno. Nei mesi scorsi il ministro aveva parlato del rischio di un effetto Superbonus sui conti pubblici se fossero state prorogate le garanzie pubbliche con le maglie larghe previste a partire dal 2020 (come è noto da inizio 2024 si è tornati a un regime ordinario, salvo gli investimenti per sostenere la transizione energetica o per supportare lo sviluppo di infrastrutture).

La preoccupazione di Giorgetti si spiega anche con un'indagine aperte dalla Corte dei Conti, sezione centrale di controllo di gestione delle amministrazioni dello Stato, nel marzo 2021 (e pubblicata a fine febbraio 2024) «per approfondire l'intervento normativo che ha riguardato il Fondo a copertura degli oneri derivanti dalle garanzie assunte da Sace» finanziato con 30 miliardi. L'indagine, alla quale è seguito un contraddittorio con "l'Amministrazione" (evidentemente con il Mef), ha evidenziato, tra le altre cose, che tra il 2020 e il 2022 Sace ha supportato finanziamenti per 32 miliardi, di cui 28,1 miliardi assistiti da garanzie (in prevalenza a grandi imprese e per 1,5 miliardi a Pmi). A settembre 2023 lo stock di queste garanzie si è ridotto a 20,2 miliardi, sia per l'effetto della restituzione dei prestiti (come i 5 miliardi chiesti da Fca Stellan-



tis nel 2020) sia per il rimborso delle rate. Le insolvenze si sono manifestate e in fase di escussione (definite dai magistrati contabili "esposizioni in sinistro") ci sono 1,1 miliardi, mentre le escussioni già liquidate sono pari a 70 milioni.

Quest'attività non ha generato solo perdite, ma anche incassi. «L'ammontare dei premi versati dalle banche annualmente a Sace e da questi riversati sul conto corrente di Tesoreria, al netto delle commissioni di gestione trattenute da Sace, è stato di 189,2 milioni nel 2021, 172,7 milioni nel 2022 e 189 milioni nel 2023» per complessivi 550,9 milioni, osservano i magistrati. Sace aveva stimato in 2,1 miliardi le escussioni possibili sull'intero portafoglio; a fronte di questa stima il governo aveva impegnato fondi per 2,2 miliardi.

La Corte dei Conti concorda quindi con quanto detto dal ministro: le coperture ad oggi risultano adegua-

te e le garanzie hanno avuto l'effetto desiderato. «Si può concludere che lo strumento ha svolto la funzione rispetto al quale era stato concepito», si osserva. La Corte ha infatti misurato un contenimento del costo del credito a fronte delle garanzie, ma anche la capacità dello strumento di rendere elevato il volume dei prestiti durante le varie emergenze. Resta un punto debole: e cioè cosa stia accadendo sull'altra parte, quella più importante e pari a 252 miliardi, delle garanzie fornite attraverso il Fondo per le Pmi. «Rimane sullo sfondo la massa di garanzie complessive, per circa 300 miliardi, rilasciate dallo Stato per fare fronte non solo alla recessione post pandemica, ma anche alla crisi energetica o a molte altre necessità riconosciute meritevoli di sostegno», come il finanziamento del mutuo per la prima casa per i giovani.

«Il volume dei rischi assunti dal-

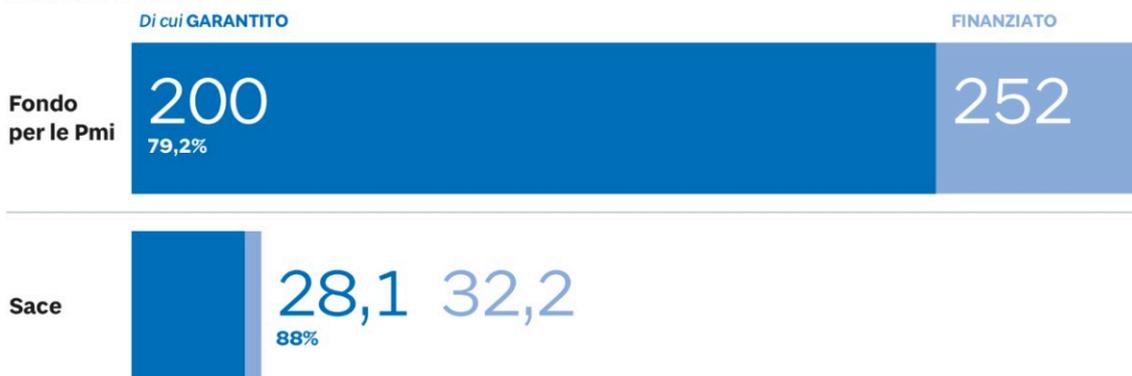
lo Stato, nonché la pluralità di soggetti chiamati a gestire le diverse misure, ciascuno dotato di diversi strumenti di valutazione del rischio e di diversi livelli di expertise nella gestione di uno strumento tanto complesso, nonché i primi segnali che vanno emergendo riguardo al peggioramento degli indicatori del rischio di credito - affermano i magistrati - rendono necessario che la competente struttura del dipartimento del Tesoro sviluppi la propria capacità di produrre analisi autonome riguardo alla rischiosità del portafoglio in carico, implementando e adeguando continuamente lo strumento di valutazione di cui si è dotata» dal 2018. Fatte le dovute proporzioni, se il portafoglio Sace porta perdite per 2 miliardi, quello del Fondo per le Pmi potrebbe arrivare a 20 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il peso delle garanzie sui conti pubblici

I DATI GENERALI

In miliardi di euro



IL CASO SACE E LE ESCUSSIONI

In miliardi di euro



Fonte: Corte dei Conti